

# La foresta che moltiplica gli investimenti per cinque

Fino a 60 milioni di euro generati all'anno, una crescita del cento per cento in 36 mesi. Così il Parco del Casentino si è trasformato da fonte di spesa a produttore di ricchezza per tutto il territorio. Un modello imprenditoriale che ora in tanti cercano di copiare

**2,7**

Milioni di euro devoluti dal Governo al Parco come finanziamento ordinario

di **Giorgio Bernardini**

**N**on si è mai sentito l'amministratore di un ente pubblico affermare che il finanziamento statale ricevuto è sufficiente, ma tant'è: «I soldi che arrivano? A noi bastano». Non reclama fondi aggiuntivi Luca Santini, presi-

studiato e certificato negli uffici di ricerca del parco stesso, un'azione che la dice lunga su quale sia qui, caso raro, la concezione di gestione dell'ente ed il suo orizzonte.

Un modello imprenditoriale per la Toscana e per l'Italia, che se fosse replicato in altre realtà regionali potrebbe rappresentare una nuova e solida gamba all'economia. Inseguiamo dunque, con l'intento di raggiungere quelle performance, i parchi regionali — San Rossore-Migliarino-Massaciuccoli, Maremma, Apuane — e quelli nazionali dell'Arcipelago e Tosco-emiliano. I primi sono

culturale dei Comuni dove insistono le oasi certificate è probabilmente alla base del ritardo con cui queste si approcciano a un modello imprenditoriale. Il parco delle foreste Casentinesi invece ha beneficiato di una convergenza di interessi che ne hanno fatto in pochi anni un presidio economico fondamentale del territorio: «Sono arrivato quattro anni fa ed il clima era molto diverso. Si parlava di parco in crisi — spiega Santini — e non dimentico che due Comuni volevano addirittura uscire dal sistema». Era il 2013, a Bibbiena si raccoglievano le firme per fare le valigie: il parco veniva visto come un'enorme serie di vincoli. Ma le cose sono cambiate in fretta. Santini e la sua squadra hanno messo in moto una macchina di consenso culturale attorno al messaggio economico che «conservare produce diversi punti di Pil in più che sfruttare». Soltanto uno slogan o qualcosa che riguarda davvero le tasche dei cittadini? «Far capire alle persone che abitano qui cosa volevamo fare è stata la chiave vincente. Abbiamo messo in atto questa filosofia aderendo alla carta europea del turismo sostenibile, tracciando un percorso



**40**

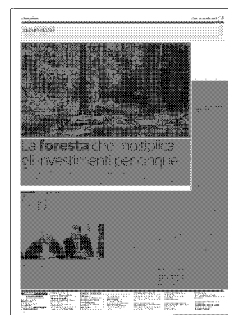
Specie forestali diverse presenti nel Parco, caso unico in Europa

dente del **Parco nazionale delle foreste Casentinesi**, che racconta come i 2,7 milioni di euro ricevuti quest'anno sotto forma di finanziamento ordinario abbiano generato, grazie ad altri investimenti, almeno 50 milioni di euro di economie per i cittadini ed i Comuni di quel territorio. L'hanno

Il ministro Galletti e il presidente del parco del Casentino Santini

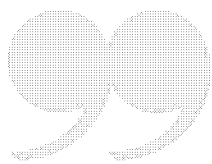
finanziati per lo più dalla Regione, che versa un contributo di poco superiore a 1,2 milioni di euro per ciascuno dei parchi ogni 12 mesi, mentre i secondi — come detto — godono del finanziamento ordinario dello Stato.

Il sovraffollamento di interessi contrapposti ed il clima



con tutte le strutture ricettive, poi abbiamo cominciato a lavorare per fare pacchetti turistici aggredendo tutti i meeting mondiali del settore: potevamo proporre una grande biodiversità (quaranta specie forestali diverse, caso unico in Europa, che altrove si può incontrare solo nelle foreste americane, ndr) puntando su natura e cultura, oltre che sul turismo religioso potendo godere di Camaldoli».

In tre anni nei Comuni del Parco delle foreste Casentinesi si è passati da 200 mila a 600 mila pernottamenti, da 1,5 a 3 milioni di presenze l'anno. «Siamo cresciuti dall'ottanta al cento per cento — spiega Santini — mentre nei Comuni



**Il presidente Santini  
Quando sono arrivato  
due Comuni volevano  
addirittura uscire. Oggi  
abbiamo convinto tutti  
che conservare produce  
Pil più che sfruttare**

limitrofi le presenze diminuiscono». È aumentata anche la spesa media dei turisti, che sono arrivati a lasciare sul territorio fino a 60 milioni di euro l'anno: ogni euro investito nel parco ne produce cinque.

Così tutti ora vogliono prendere questo treno. E i primi inseguire sono quelli del parco **San Rossore-Migliarino-Massaciuccoli**, 25 mila ettari dove si è deciso di abbandonare il lessico della crisi cominciando dai numeri: quest'anno il bilancio corrente supera i 4 milioni di euro. Ed il presidente Giovanni Maffei Cardellini ha le idee chiare su quali siano opportunità ed ostacoli per rilanciare l'ente: «Dopo anni di discussioni oggi siamo riconosciuti, quindi — spiega — dobbiamo organizzare meglio la fruizione, mettere su una rete diffusa che abbia un solo respiro». Questo parco ha parti interne ed esterne, è discontinuo, tuttavia vanta luoghi attrattivi che stanno già generando sempre maggiori ricavi: la spiaggia di Calambrone, la tenuta di San Rossore, l'ippodromo, diversi immobili consegnati al parco dalla Presidenza della Repubblica. E poi stanno arrivando i privati, che investono sulla tutela dell'ambiente come messaggio commerciale: Sammontana ha

messo i soldi per preservare la spiaggia della Lecciona e della Bufalina. C'è già domanda per la forza lavoro. Servono, ad esempio, esperti ambientali per le visite guidate.

Anche il parco della **Maremma** sta rincorrendo nella stessa direzione. Il bilancio approvato nei giorni scorsi ha un dato peculiare: circa il 25 per cento entrate è dovuto alla capacità dell'ente — tramite biglietti e visite — di avere una remunerazione diretta. Non ancora sulle cifre del Casentino, ma sulla china giusta per organizzare un'economia propria che sia sostitutiva di quella a trazione industriale.

Più difficile la situazione del parco delle **Apuane**, dove ci sono molte attività estrattive (cave), diviso tra attività produttive e tutela ambiente. «L'obiettivo — spiega il presidente della commissione Ambiente in Consiglio regionale Stefano Baccelli — è quello di un rilancio attivo che produca economia». Una strada segnata dal Casentino, che mette i numeri in cima ad ogni considerazione sul modello da perseguire: ogni singolo ettaro di foresta tutelata li produce un Pil di 1.500 euro circa, mentre gli studi mostrano che tagliando un bosco ogni 25 anni per produrre legna da ardere si raggiungono 350 euro l'ettaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

